

A.C.D. BUSNAGO

IL DIRIGENTE ACCOMPAGNATORE

Ha in generale il compito di prestare attenzione ai bisogni della propria squadra (atleti, allenatori, genitori) dando la massima collaborazione al tecnico per risolvere quanto possibile e segnalando tempestivamente a chi di competenza eventuali problemi di qualsiasi natura;

In ogni momento, specie quando svolge la funzione di guardialinee, il D.A. è tenuto ad assumere un comportamento rispettoso nei confronti

della squadra, allenatori e dirigenti avversari e dell'arbitro;

E' tenuto a presentarsi alle partite ufficiali, tornei, amichevoli... con l'abbigliamento della Società;

E' tenuto a dare la propria disponibilità e contribuire alla buona riuscita di tutte le attività/manifestazioni organizzate dal A.C.D. Busnago;

E' responsabile del controllo preventivo dei cartellini dei giocatori, della modulistica e delle divise in modo che tutto sia in ordine e pronto per essere utilizzato in partita;

Ha il compito e la responsabilità di compilare la distinta di gara e tutti gli altri documenti ufficiali richiesti nelle competizioni;

Ha il compito di controllare sempre il contenuto della borsa medica a lui affidata ed accertarsi che in essa non vi siano medicinali scaduti,

segnalando a chi di competenza eventuali mancanze e/o necessità;

E' tenuto a far rispettare, da tutti ed in special modo dai componenti della propria squadra, gli immobili e suppelletili alla responsabilità del A.C.D. Busnago;

E' tenuto a svolgere la funzione di osservatore per la propria squadra e, in generale, per tutte le altre squadre della Società;

Si è ritenuto necessario stilare le indicazioni suddette per dare un'impronta uniforme alle funzioni di chi, con molta abnegazione e nello spirito

del volontariato dedica parte del proprio tempo al A.C.D. Busnago. L'elenco per la puntualità delle indicazioni date, può sembrare duro ma si è

reso necessario per evitare incomprensioni ed intoppi nell'organizzazione delle attività; ringraziamo pertanto ancora una volta tutti coloro che

collaborano contribuendo significativamente alla crescita del gruppo.

Norme comportamento Da A.C.D. BUSNAGO

A: Tesserati in genere ,Genitori, Allenatori e a tutti i tesserati A.C.D. Busnago

LA BUONA CONVIVENZA.

La convivenza è resa buona da un buon comportamento di tutti, è nell'interesse comune, che si dovrebbe cercare con tutti gli sforzi di migliorarci e

capire che quanto esiste sia strutturale che morale va rispettato e migliorato;

è per tale motivo che chiediamo a tutti i tesserati:

di mantenere sempre un comportamento corretto e adeguato all'ambiente sportivo,

di rispettare le attrezzature e il materiale proprio e comune,

di avere un abbigliamento adeguato nelle diverse attività, nelle partite è obbligatorio presentarsi con la divisa ufficiale di rappresentanza della

società, negli allenamenti presentarsi ogni volta che è possibile con indumenti della società o neutri, (non sono ammessi maglie o divise di altre

società),

di rispettare scrupolosamente gli orari fissati per le sedute di allenamento o per la convocazione alle partite,

di presentarsi alle attività sia di allenamento che di gara, muniti di tutto il necessario per poter svolgere le stesse;

di comunicare tempestivamente e personalmente o tramite i genitori, e non tramite terze parti, al responsabile della squadra l'impossibilità di

partecipare alle sedute di allenamento o una eventuale assenza alle partite di campionato o tornei;

di voler considerare la recinzione esterna del campo comunale come il "confine" che segna l'inizio e la fine delle attività sportiva;

in relazione al punto sopra citato è doveroso, oltre che cortese, salutare in maniera chiara ed adeguata le persone presenti (altri

atleti,genitori,dirigenti,tecnici,ospiti,...) e si chiede altresì di evitare l'esibizione di oggetti estranei all'attività sportiva (figurine, giochi elettronici,

ecc.)

PER LE ATTIVITA' DI ALLENAMENTO

di avere comportamenti idonei, evitando di sputare per terra, lasciare rifiuti fuori dai loro contenitori;

di eseguire gli esercizi rispettando chi conduce l'allenamento e i propri compagni

di eseguire celermente le indicazioni date dai tecnici

di portare rispetto ai compagni evitando commenti e scherno per qualsiasi motivo,

di lavare TASSATIVAMENTE le scarpe prima di entrare negli spogliatoi.

Il tempo passato negli spogliatoi equivale ad attività sportiva e devono valere le stesse norme, anzi dovranno essere più rigide visto una maggiore possibilità di pericolo.

Si chiede quindi:

di mantenere un comportamento idoneo evitando di correre, schiamazzi, ecc..

di mantenere i locali doccia e spogliatoi in ordine durante e dopo la seduta di allenamento e le partite;

di mettere le borse chiuse sopra le panche;

di chiudere sempre l'acqua dopo l'utilizzo;

l'ultimo che esce dallo spogliatoio deve preoccuparsi di chiudere eventuali rubinetti e docce ancora aperti (anche lasciati da altri..), e raccogliere

eventuali indumenti dimenticati dai compagni consegnandoli al dirigente accompagnatore.

PER LE PARTITE

I ritardi e/o le assenze incideranno sulla decisione della convocazione

I comportamenti non idonei incideranno sulla decisione della convocazione

La società chiede Tassativamente di avere un comportamento rispettoso nei confronti dei componenti della squadra avversaria e dell'arbitro,

al termine dell'incontro si saluta immediatamente la squadra avversaria compreso i tecnici, l'arbitro i propri allenatori, ed infine il pubblico, fair play.

Ogni valutazione, decisione, comunicazione, richiesta, lamentela, va fatta all'allenamento successivo la gara e non subito dopo la partita.

Si ringrazia per la collaborazione.

Regole per i genitori

A.C.D. BUSNAGO

Il ragazzo che sceglie di impegnarsi in uno sport merita rispetto e stima da parte dei genitori, che devono cercare di spronarlo ed incoraggiarlo nello svolgimento di tale attività, ma soprattutto capire, e fargli comprendere, che lo sport è prima di ogni cosa, divertimento e voglia di stare insieme, senza nutrire gelosie inutili o false ambizioni, che, il più delle volte sono di ostacolo e non di aiuto al giovane. In effetti, particolarmente nel calcio e nella fascia d'età compresa tra i 6 e i 14 anni, il genitore si trova di frequente protagonista di situazioni spiacevoli, che creano problemi ed ostacoli ad una serena e positiva attività sportiva per il proprio figlio. Molto spesso, un occhio attento scopre che il vero protagonista delle partite giovanili, colui che è più carico di tensioni, che si è preparato meticolosamente e che poi si dispera se si sbaglia un tiro in porta, è proprio il genitore. Il ragazzino, invece, scuote le spalle, cancella quasi subito l'errore o la sconfitta, e, in definitiva, l'unica cosa di cui veramente si rammarica è l'idea della predica che lo aspetta a casa. Può capitare che inconsciamente si tenda a realizzarsi attraverso il bambino e a proiettare su di lui i desideri che non si è riusciti a soddisfare da giovani. Con la convinzione che "lo si fa per il suo bene", in realtà si può correre il rischio di diventare veri e propri deterrenti psicologici, non solo condizionando negativamente il rendimento in gara, ma, fatto ancora più grave, danneggiando lo sviluppo psicologico del ragazzo. Molto spesso si vorrebbe che il proprio figlio non dovesse mai soffrire, né commettere errori, ma ricevere dalla vita solo gioie e felicità: questo, purtroppo, non è possibile ed il compito del genitore diviene, perciò, quello di non intromettersi nelle scelte del figlio e di non voler vivere la vita al suo posto, capendo che ogni errore commesso ed ogni dolore provato aiuta il ragazzo a crescere ed a formare una sicura personalità. Penso che l'attività sportiva sia uno dei mezzi migliori per aiutare il proprio figlio a maturare ed a crescere, in quanto lo sport spinge il giovane ad impegnarsi, a cercare di migliorarsi, a mettersi continuamente alla prova, a stringere rapporti sociali, a comprendere il sacrificio e l'umiltà, ad assumersi delle responsabilità ed a divenire membro di una collettività nella quale vigono, per ciascuno, diritti e doveri. Di seguito vengono proposti alcuni suggerimenti per i genitori, frutto di esperienze e che servono ad indicare un modello di comportamento positivo nei riguardi dei propri figli, modello che, ovviamente non ha nessuna pretesa di essere un DOGMA, ma solo una traccia di riflessione. Stimolare, incoraggiare la pratica sportiva, lasciando che la scelta dell'attività sia fatta dal bambino. Instaurare un giusto rapporto con l'allenatore, per fare in modo che al bambino arrivino sempre segnali coerenti dagli adulti di riferimento. Lasciare il bambino libero di esprimersi in allenamento ed in gara

(è anche un modo di educarlo all'autonomia). Evitare di esprimere giudizi sui suoi compagni o di fare paragoni con essi: è una delle situazioni più antipatiche che si possano verificare, sia per i piccoli che per i grandi. Evitare rimproveri a fine gara. Dimostrarsi invece interessati a come vive i vari momenti della gara ed eventualmente evidenziare i miglioramenti. Aiutarlo a porsi obiettivi realistici ed aspettative adeguate alle proprie possibilità. Offrire molte opportunità per una educazione sportiva globale. Rispetto delle regole, degli impegni, delle priorità, dei propri indumenti, degli orari, dei compagni, dell'igiene personale. Il genitore deve concorrere al raggiungimento di questi obiettivi con l'allenatore. Far sentire la nostra presenza nei momenti di difficoltà, sdrammatizzare, incoraggiare, evidenziare gli aspetti positivi. In ogni caso salvaguardare il benessere psicologico del bambino. Avere un atteggiamento positivo ed equilibrato in rapporto al risultato, saper perdere è molto più difficile ed importante che saper vincere. Nello sport, come nella vita, non ci sono solo vittorie e dopo una caduta bisogna sapersi rialzare.

A.C.D. Busnago

